



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 9 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

SALUTE

16.21 08/07/2010

Attraverso la poesia un messaggio di speranza per le donne che hanno sconfitto il tumore al seno

Iniziativa a Napoli del gruppo di imprese sociali Gesco, con l'Asl Napoli 1 Centro e l'associazione nazionale Donne operate al seno. Testimonial d'eccezione è l'attore Alessandro Haber



Alessandro Haber

NAPOLI – Attraverso la poesia un messaggio di speranza e solidarietà per le donne che hanno sconfitto il tumore al seno. Testimonial d'eccezione dell'iniziativa, promossa oggi a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Asl Napoli 1 Centro e l'associazione nazionale Donne operate al seno, è Alessandro Haber, che oggi ha visitato il servizio di Oncologia di Soccavo. L'attore, atteso già in città per l'evento inaugurale che si terrà stasera alle 20 all'ex Asilo Filangieri, sede a Napoli del Forum delle culture 2013, ha recitato per una platea tutta femminile una ventina di poesie tratte da un vasto repertorio, da Neruda a Bukowski, da Szymborska a Tabucchi. Fino a Vitaliano Trevisan, giovane scrittore e sceneggiatore di "Una notte in Tunisia", lo spettacolo che quest'inverno vedrà protagonista l'attore emiliano sui palcoscenici della penisola nei panni

dell'ultimo Craxi. L'incontro di oggi va a chiudere idealmente un ciclo di appuntamenti che si sono realizzati a partire da aprile 2010, tra cui i gruppi di lettura e i laboratori di scrittura rivolti alle pazienti affette da neoplasia mammaria e coordinati da Michelangelo Fedi, fisioterapista del gruppo Gesco.

"Il laboratorio – spiega Fedi, che è anche laureato in Lettere – ha coinvolto una ventina di donne, tra i 40 e i 50 anni, di diverso livello culturale. Nel corso del tempo abbiamo sperimentato varie dimensioni e toccato diversi temi, dall'amore alla perdita. Non nascondo che sono anche emersi, inaspettatamente, dei talenti, ma soprattutto i laboratori, proseguiti fino a giugno, hanno dato l'opportunità di esprimersi a tutte le donne che vi hanno preso parte". Il gruppo di lavoro, coordinato dall'oncologa Fulvia Mastrogiacomo Russo e formato da 3 infermieri e 2 fisioterapisti, oltre ad assistere donne malate di cancro o che ne sono uscite da un punto di vista clinico, le accompagna e supporta anche sul piano umano e psico-sociale, grazie anche alla presenza di una psicologa. Tutte le attività riabilitative hanno avuto luogo nella palestra del servizio di Oncologia dell'azienda sanitaria locale, intesa come spazio integrato del corpo e della mente. E per allenare entrambe e far prendere coscienza delle proprie risorse alle donne che si trovano ad affrontare la malattia, Michelangelo Fedi organizza anche corsi di Taiji Quan e Qi Gong, discipline orientali utilizzate come tecniche energetiche che, spiega il fisioterapista, "hanno dimostrato i loro effetti benefici sulle pazienti". (mn)

SANITÀ

Napoli- presso la Sala Mediterraneo del Cardarelli, ore 10 Convegno sul tema: "Campania, il futuro della Sanità? parliamone". Introdurrà i lavori il Segretario Regionale Fials Salvatore Stabile, presiederà il Direttore Generale del Cardarelli Rocco Granata, interverranno il senatore Raffaele Calabrò, l'assessore Risorse Umane della Regione Campania Pasquale Sommese, il presidente della V Commissione Sanità Michele di Visconti Schiano, il presidente della Commissione Bilancio Massimo Grimaldi, il presidente della IV Commissione Mobbing e Discriminazione Donato Pica, il questore del Consiglio della Regione Campania Nicola Marrazzo. I lavori saranno moderati dal Vicepresidente Regionale dell'Ordine dei Giornalisti Mimmo Falco.

Niente stipendi da giugno, ospedali in tilt

Le manifestazioni



San Paolo:
*I dipendenti sono saliti
sul tetto del nosocomio*



Loreto Crispi:
*In via Schipa rovesciati
i bidoni dell'immondizia*

NAPOLI (ciro crescentini) - Esplode la rivolta dei 1200 lavoratori dei servizi di pulizia degli ospedali cittadini di competenza dell'Asl Napoli 1. Tutti dipendenti di un'associazione temporanea di imprese (capogruppo la società Esperia). Non hanno ricevuto lo stipendio di giugno. Ieri sono proseguite le azioni di lotta. Occupate le direzioni sanitarie degli ospedali Ascalesi, Annunziata, Loreto Crispi, San Paolo. Le proteste si svolgono all'interno e all'esterno dei nosocomi. Promossi blocchi stradali in città e sulla tangenziale. In via Michelangelo Schipa, sono stati rovesciati cassonetti dell'immondizia. I dipendenti delle pulizie dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta, sono saliti sul

tetto per protestare. Bloccati i ricoveri per gli interventi d'elezione e chiusi gli ambulatori. I lavoratori assicurano la pulizia solo dei locali dedicati all'emergenza, pronto soccorso, rianimazione e blocco operatorio. I rifiuti non raccolti da 24 ore e il conseguente rischio igienico sanitario

stanno rendendo difficile la gestione e l'erogazione dell'assistenza sanitaria in città. Nell'occhio del ciclone i vertici sanitari nominati dalla giunta regionale di **Antonio Bassolino** che scaricano le responsabilità sull'attuale governo regionale. "Vertici sanitari che hanno stipulato centinaia di consulenze esterne" denunciano i lavoratori. Infatti, la

protesta è esplosa quando i lavoratori hanno avuto comunicazione che, nonostante un accordo siglato il 1 luglio con il commissario straordinario dell'Asl, la bassoliniana **Maria Grazia Falciatore** (nominata qualche giorno fa nel consiglio di amministrazione dell'Arin), non sarebbero stati corrisposti gli stipendi. L'accordo prevedeva l'erogazione, entro il 7 luglio, del 75% del canone contrattuale relativo alla mensilità di ottobre 2009, con il quale l'Esperia avrebbe potuto pagare i propri dipendenti. Ieri mattina la doccia fredda ed il relativo colpo di scena: i commissari e i subcommissari hanno comunicato che nelle casse i soldi non erano mai arrivati. Non solo. I dirigenti sanitari ipotizzavano di sostituire i lavoratori delle pulizie con gli ausiliari ospedalieri. Un atteggiamento che ha

provocato la tensione sociale. "Invece di risolvere nella maniera dovuta il problema il commissario Falciatore ha pensato di disporre nei vari ospedali e distretti della Asl l'utilizzazione del personale ausiliario per le pulizie ordinarie. - evidenzia **Ciro Variante** consigliere dell'Udeur - Una scelta che ha provocato caos e tensione sociale scompaginando l'organizzazione funzionale degli ospedali".

Le due emergenze della Campania

La Regione guidata da Caldoro deve fare i conti non soltanto con il retroterra economico-finanziario disastroso ereditato dalla Giunta precedente ma anche con i tagli pesantissimi imposti dal Governo

Nando Morra

Forse mai nella storia complessa e tortuosa della Repubblica, il paese ha attraversato una fase di così profondo distacco tra politica, istituzioni e società.



Tv e giornali sono un bollettino di guerra. Non c'è settore o categoria, ad esclusione delle banche e delle rendite finanziarie, che non cada sotto la mannaia di tagli drastici e misure improvvisate. Quel che è peggio ed è visibile, è la incertezza del governo, da Tremonti a Berlusconi, sul "che fare". Ogni ora cambiano aspetti e contenuti. Un bollitoio di situazioni drammatiche che colpiscono tutti, dai militari, ai farmacisti, agli invalidi, ai pensionati, al mondo delle imprese e del lavoro, agli statali, alla ricerca. Infine: gli Enti locali e le Regioni. Il tutto nel caos assoluto. Manca un filo conduttore, un ragionamento lineare, una programmazione mirata delle priorità e degli interventi.

TENSIONE TRASVERSALE

C'è da ridurre. C'è da fare ancora sacrifici. Bene. Si veda responsabilmente come, dove, cosa effettivamente "tagliare". Colpire nel mucchio per poi affermare che le Regioni virtuose saranno premiate o che si scopre l'autonomia istituzionale per i tagli da operare a livello locale è la controprova di una incapacità strutturale di affrontare il problema serio e grave del risanamento dei conti pubblici e del rilancio della economia. La tensione non è tra il governo e l'opposizione. E' trasversale. Attraversa gli schie-

ramenti. Se Formigoni, Presidente di centro destra della più grande Regione d'Italia, afferma "siamo pronti a restituire le deleghe", una ragione seria c'è. Se la Polverini reclama come "necessario un incontro con Berlusconi", significa che si è al limite della sopportabilità politica.

Se Vasco Errani e Chiamparino, Presidente Anci, sono durissimi nel rivendicare il confronto con Berlusconi e non solo in sede di Conferenza Unificata, significa che i guasti sono profondi e le risposte inadeguate. Se si connettono le proteste e le posizioni di Confindustria e dei Sindacati, emerge il quadro di un paese lacerato, diviso, contrapposto e non si tratta solo di Nord-Sud, risultato che la Lega ha già conseguito ma di contrapposizioni tra il centro categorie sociali, produttive e politiche. Il "ghe pensi mi" di Berlusconi sembra ricalcare le macchiette di Tino Scotti. Solo che invece di avanspettacolo si parla e sono di fronte i problemi drammatici del paese.

Una comunità asse-

diata nelle sue articolazioni da una crisi prevista, che si è voluta propagandisticamente ignorare e sottovalutare e che oggi colpisce in modo indiscriminato e violento. Come sempre, lavoratori, ceti medi, pensionati e istituzioni territoriali i più colpiti. Come sempre, rendite, plusvalenze, profitti ed eva-

sori crescono. E' da tempo che in Italia, anche per i ritardi e gli errori della sinistra e del sindacato, la distribuzione delle risorse ha imboccato una strada a senso unico. E non poteva che essere il governo dei nuovi ricchi e della Lega a fare da cuneo per disarticolare ancora di più sul piano economico, politico, culturale e sociale le diverse aree del paese. Vince la Lega ed il Mezzogiorno anche per le enormi difficoltà della sua classe dirigente, è ancora una volta "ferito a morte". Qual'è, infatti, la politica del governo per il Sud? Dove è finito lo sbandierato "piano per il Mezzogiorno". Quali strade hanno preso i fondi FAS? Come si progetta per il futuro dei fondi europei. Parole. Solo parole. Ed è del tutto evidente che in questo quadro, le patate bollenti ed i bocconi velenosi sono scaricati sulle regioni meridionali.

TENTARE È DOVEROSO

Rigore e correttezza culturale impongono di considerare come la Campania sia oggettivamente nella morsa di due emergenze soffocanti. Il retroterra economico-finanziario disastroso ereditato a partire dalla sanità. I tagli pesantissimi imposti dal governo. Che significano non solo "cancellazioni" del superfluo ma disseccamento di settori decisivi, dai trasporti, alla sanità, ai lavori pubblici, al welfare. Un nodo scorsoio che insieme alla riproposizione del dramma rifiuti, può attanagliare la Campania. Caldoro ha ereditato la condizione peggiore aggravata dalle misure del governo. Uscirne non è facile. Tentare è doveroso. Connettere rigore e sviluppo è irrinunciabile. Decisivi gli obiettivi, le priorità, la valenza produttiva della programmazione dei fondi Ue. E' la nuova sfida. E non solo per Caldoro.

MANOVRA 2010/ L'interpretazione della disposizione relativa ai dipendenti pubblici

Un tetto sul tetto agli stipendi

Trattamento congelato. Esclusi produttività e risultato

DI GIUSEPPE PANASSIDI
E LUIGI OLIVERI

Il tetto al trattamento economico individuale dei dipendenti pubblici, imposto dal dl 78/2010, non può estendersi alla retribuzione di risultato ed ai premi per la produttività.

La manovra introduce un tetto per il trattamento economico individuale dei dipendenti e dei dirigenti, con il vincolo per tutti di non superare, nei prossimi tre anni, la misura del trattamento in godimento nel 2010 (art. 9, comma 19), e per i dirigenti, del limite del trattamento economico del precedente contratto, fatta sempre salva, per gli stipendi superiori a 90 mila euro, la decurtazione del 5%. Coerentemente con questo limite, il d.l. 78 prevede che, negli anni dal 2011 al 2013, le progressioni di carriera avranno effetti solo giuridici e non economici.

Il congelamento del trattamento economico individuale al 2010 è, fra i diversi vincoli introdotti, il più difficile da comprendere, interpretare e applicare. La disposizione prevede testualmente: «Per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, ..., non può superare, in ogni caso, il trattamento in godimento nell'anno 2010, ...».

La formulazione della norma è dubbia e si presta a interpretazioni non univoche. Secondo la tesi più gettonata, nella locuzione «trattamento economico complessivo, ivi compreso il trattamento accessorio» pare debbano essere incluse anche le

componenti retributive collegate a una specifica prestazione (straordinario, reperibilità, turnazione, rischio, maneggio valori, ecc) e alla qualità della prestazione resa (risultato e premio di produttività). Questa interpretazione letterale del testo normativo presenta almeno due profili di sospetta illegittimità costituzionale. Innanzitutto, annulla l'autonomia organizzativa delle amministrazioni locali, garantita dalla Carta costituzionale, e di recente esaltata dalla riforma Brunetta con il rafforzamento dei poteri datoriali dei dirigenti.

Se così stessero le cose, solo i dipendenti che hanno svolto straordinario, reperibilità, turni,

ecc nel 2010, potranno continuare negli anni successivi a rendere le stesse prestazioni, gli altri no, a meno di svolgerle senza la correlata remunerazione, in aperta violazione dell'articolo 36 della Costituzione. Non sarebbe, dunque, possibile sostituire, per esempio, l'economista, per l'impossibilità di erogare al nuovo incaricato l'indennità di maneggio valori di cui non aveva il godimento nel 2010. Ma non basta. Soltanto i dipendenti valutati «meritevoli» nel 2010, avrebbero interesse a continuare a essere produttivi fino al 2013. Gli altri no, perché i loro miglioramenti di performance resterebbero senza un riconoscimento economico. E gli esempi potrebbero continuare. È palese, quindi, che, se la norma dovesse essere applicata in questo modo, verrebbero annullati significativi spazi di autonomia organizza-

tiva, con effetti negativi, quindi, sulla qualità dei servizi e delle prestazioni.

È da aggiungere che gli enti locali non conseguirebbero risparmi di spesa, considerato che le eventuali economie non potrebbero essere acquisite al bilancio

dell'ente, ma dovrebbero essere riversate nel fondo per il trattamento accessorio dell'anno successivo, per espressa previsione dei contratti di lavoro del personale delle categorie e dell'area della dirigenza, non modificati sul punto dal dl 78/2010.

Una diversa interpretazione, logico-sistematica della disposizione, potrebbe essere sufficiente, allora, a superare i dubbi esposti e potrebbe consentire l'applicazione senza le ripercussioni sull'organizzazione di cui si è fatto cenno.

Secondo questa diversa tesi, nella locuzione «trattamento economico complessivo, ivi compreso, il trattamento accessorio» andrebbero incluse, mutuando i concetti dalla normativa pensionistica, solo le componenti (anche accessorie) fisse, continuative o ricorrenti, cioè sia quelle che costituiscono la parte fondamentale della retribuzione, come remunerazione per la normale attività lavorativa svolta, sia quelle che ricompensano con compensi continuati o ricorrenti, la speciale mansione esercitata presso l'ente.

Dovrebbero rientrare, quindi, nel concetto di stipendio in godimento, oltre al trattamento tabellare e alla retribuzione individuale di anzianità, l'indennità di comparto, e la retribuzione di posizione per i dirigenti e le posizioni organizzative e le alte professionalità; per i segretari comunali, l'indennità di posizione (ma non

Nomine dell'Arin, continua la polemica



L'accusa del consigliere

*Le azioni politiche
devono uscire dai consigli
di amministrazione
delle società pubbliche*

NAPOLI (a.c.) - Sul nuovo consiglio di amministrazione dell'Arin, azienda idrica napoletana, si spacca la sinistra e insorgono i movimenti contro dell'acqua. Il consigliere comunale della Sinistra e Libertà, **Salvatore Parisi** (nella foto), ha chiesto le dimissioni di **Pepe De Cristofaro**, nominato nell'organismo di gestione dell'azienda comunale, dal ruolo di coordinatore campano di Sel. "Sono sicuro che questa scelta rafforzerà l'impegno del nuovo cda Arin per offrire un servizio sempre più efficiente ai cittadini napoletani e fare dell'Arin lo strumento contro la privatizzazione dell'acqua. - ha affermato Parisi - Ma la sfida di Sinistra ecologia e libertà è legata ai programmi, alla rappresentanza sociale e ai comportamenti individuali e l'apertura di un nuovo corso della sinistra passa anche

*attraverso l'uscita della politica dai Cda delle società pubbliche - sottolinea Parisi - del resto è noto a tutti che per il comune di Napoli esiste un regolamento secondo cui chi ricopre ruoli esecutivi nei partiti non può sedere in Cda". Duro il commento dei movimenti. "Ci è giunta la notizia che sono stati nominati nel cda Arin, **Pepe De Cristofaro** (Sel) e **Domenico De Falco** (rifondazione comunista) - spiega in una nota il comitato campano acqua pubblica - Questi due partiti che hanno aderito a livello nazionale nel comitato sostenitore per il referendum, e che in Campania si sono mobilitati nella raccolta firma, sono in chiaro contrasto con la posizione del Forum nazionale dei movimenti dell'acqua, accettando la nomina di propri esponenti nel Cda di una società per azioni".*

ENTE VOLTURNO

“Salvaguardare i posti di lavoro”

NAPOLI (c.c.) - L'Udeur chiede al governatore **Caldero** di non rimuovere i manager delle società controllate dell'Eav, l'Ente Autonomo Volturno. *"Bene la soppressione dell'Eav, a patto che vengano salvaguardati i posti di lavoro. - sottolineano in una nota il consigliere regionale **Ugo De Flaviis** e il consigliere comunale **Ciro Monaco** - Sosteniamo tutte le iniziati-*

ve per l'eliminazione degli sprechi, ma bisogna evitare di privarsi dell'esperienza e delle capacità manageriali dell'amministratore delegato di Metrocampania Nord Est, Giuseppe Racioppi". "Racioppi ha saputo assicurare una gestione oculata conseguendo prestigiosi obiettivi e la chiusura dei bilanci aziendali sempre in pareggio" evidenziano De Flaviis e Monaco.

**La vicenda
giudiziaria**
La chiesa

 "Sono assolutamente sicuro
che si farà chiarezza"
ha detto l'arcivescovo

Il commento

 "Non è stato intercettato Sepe,
il suo nome è stato fatto
in una conversazione telefonica"

Inchiesta Trenitalia, Sepe: sono sereno

Il procuratore Lepore: l'indagine non riguarda il cardinale, la sua condotta è stata perfetta

 di **Salvio Esposito**

NAPOLI - "Sono sereno, serenissimo, così come è sempre stato". A dirlo è stato, ieri, il cardinale di Napoli, **Crescenzo Sepe**, rispondendo alle domande dei giornalisti a margine di una manifestazione sulla sicurezza stradale. Il cardinale è stato tirato in ballo da una conversazione di **Anna De Luca**, sorella dei titolari di un'impresa arrestati nell'ambito degli appalti su Trenitalia. A chi gli ha chiesto se si farà chiarezza, il cardinale ha risposto "assolutamente" e si è dichiarato sereno anche per l'altra inchiesta. L'arcivescovo ha detto anche di non aver mai visto la De Luca e ha definito le sue dichiarazioni "inconsistenti". Il cardinale Sepe non è comunque indagato. "L'indagine che stiamo conducendo su Trenitalia non riguarda assolutamente il cardinale Crescenzo Sepe". Lo ha detto ieri il procuratore della Repubblica, **Giovandomenico Lepore**, a margine della conferenza stampa dell'Acì che si è tenuta ieri in curia alla presenza del presule. "Il suo nome è stato fatto in una intercettazione telefonica tra due persone estranee - ha continuato Lepore - non è stato intercettato mica Sepe". Secondo il procuratore l'accenno che si fa al cardinale "dimostra anzi che, premesso che lui non è indiziato di reato per alcunché, la sua condotta è stata perfettamente corretta". Ed, intanto, con il solito humor, il cardinale ha fatto la prova del palloncino, per testare il suo tasso alcolemico: ha lanciato in questo modo la campagna dell'Acì e della diocesi di Napoli 'A Maronna t'accompagna, sulla sicurezza stradale. C'è stato anche un appello ai giovani dal cardinale: "Non cedete al richiamo delle sirene, quando siete su via Caracciolo: non premete l'acceleratore. Dimostrerete di essere più forti rispettando le regole, e resistendo alla mentalità generale". Erano presenti oltre al procuratore Lepore, anche il questore **Santi Giuffrè**, il prefetto **Alessandro Pansa**, il direttore dell'Acì Napoli **Antonio Coppola**, gli assessori del Comune, **Agostino Nuzzolo** (alla Mobilità urba-

na) e della Regione, **Sergio Vetrella** (ai Trasporti e viabilità). Premiatissimi i ragazzi e i parroci che hanno partecipato al concorso abbinato all'iniziativa, con lavori grafici scritti e multimediali. "Come funziona?" - ha detto il cardinale indicando il palloncino, e scherzando con i moltissimi ragazzi presenti - *Soffio? Io ho bevuto solo del latte e caffè stamattina*. "Bene sono indenne e fuori pericolo", ha concluso dopo la lettura del risultato del test, fra gli applausi. Un appello sentito è arrivato anche dal procuratore Lepore: "Le morti sulla strada sono le più brutte e sono morti inutili. Ricordatevi ragazzi che l'auto è un mezzo di trasporto non un mezzo per ammazzarsi".

Ieri si è tenuta
in Curia
la campagna
dell'Acì
sulla sicurezza
stradale

"Voi giovani
non cedete
al richiamo
delle sirene:
non premete
sull'acceleratore"

► Federarchitetti ◀

Piano Casa: Sos per il Genio Civile

ANTONIETTA MICELI

Piano Casa: la Federarchitetti Regione Campania chiede ai rappresentanti regionali l'emanazione di provvedimenti urgenti di modifica della legge regionale 19/2009. L'obiettivo: sbloccare la situazione di stallo creatosi negli uffici provinciali del Genio Civile. Con una lettera indirizzata al presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, alla Giunta, ai consiglieri regionali e a tutti i soggetti interessati, il presidente di Federarchitetti Campania, **Nazzeno Iarrusso**, denuncia: "A sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale sul Piano, si constata la mancata preventiva strutturazione degli uffici provinciali del Genio Civile, deputati ad adempiere ai nuovi compiti che la legge regionale assegna loro, essendo divenuto obbligatorio il rilascio dell'autorizzazione sismica". Ad oggi, come evidenzia Iarrusso, risultano rilasciate meno del 5 per cento delle autorizzazioni sismiche richieste "e le previsioni temporali per il rilascio di una autorizzazione sono di gran lunga superiori rispetto alla previsione di legge di sessanta

giorni". Per la guida regionale di Federarchitetti, la circostanza sta "congelando di fatto qualsiasi iniziativa economica nel comparto edilizio e ciò in palese contrasto con gli obiettivi che la stessa legge si era prefissata".

Poi Iarrusso stigmatizza: "Nel trovarci di fronte ad un'evidente forzatura di competenze a scapito di chi è abilitato per legge a produrre atti di libera professione, che non trova similitudini nelle altre professioni liberali (nessuna prestazione professionale svolta da un medico, notaio, avvocato, commercialista, è soggetta a controllo preventivo di un ente pubblico per avere efficacia ed attuazione), si arriva al paradosso di assistere all'emanazione di provvedimenti per avvalersi di professionisti esterni all'amministrazione pubblica per adempiere al compito che la legge regionale affida agli uffici provinciali del Genio Civile con ulteriori costi a carico della collettività". A fronte di ciò, si richiede pertanto un provvedimento legislativo urgente affinché "si sblocchi la situazione di stallo creatosi negli uffici provinciali del Genio Civile e si ridia la possibilità di iniziare i lavori dopo il deposito degli atti progettuali".

[dalla Regione]

Sviluppo Italia Campania, l'allarme di Marciano

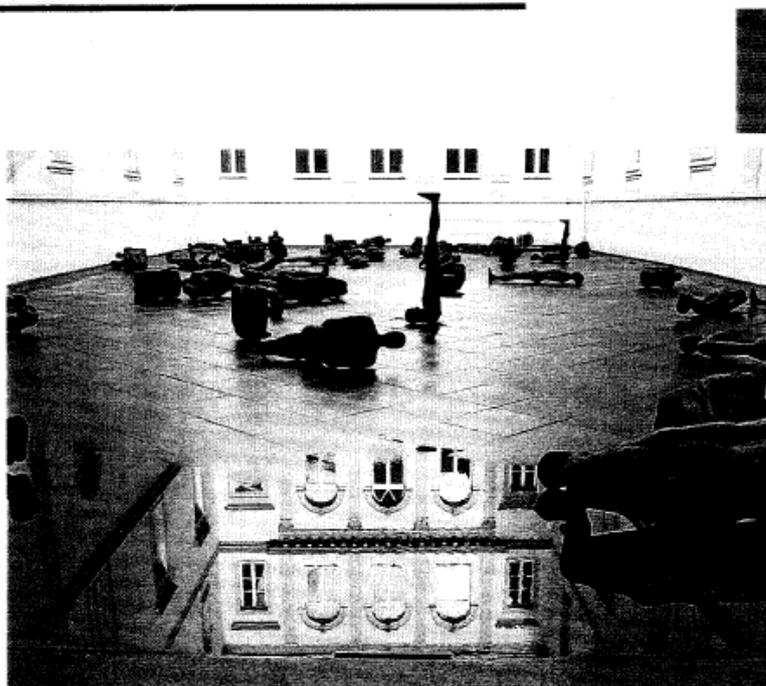
“Il 19 luglio prossimo, rischia di concludere la sua esperienza una realtà che nel corso degli anni è stata fortemente significativa per lo sviluppo della Regione. Sviluppo Italia Campania nonostante la crisi che colpisce il nostro territorio continua ancora oggi a creare e promuovere realtà imprenditoriali”. A lanciare l'allarme, all'indomani dell'approvazione dell'ordine del giorno in aula, è il consigliere regionale del Pd **Antonio Marciano**. Che spiega: “Si tratta di tanti lavoratori spesso di giovani competenze di cui questa regione con il suo sistema produttivo non può privarsi. Sono soddisfatto per la decisione del Consiglio di approvare su mia richiesta un Odg a salvaguardia dei lavoratori, che proroga al 31 dicembre 2010 i termini per l'acquisizione da parte della Regione delle partecipazioni delle società regionali”.

Scuole aperte, oggi conferenza di Corrado Gabriele

Fari puntati sui tagli effettuati finora dal centrodestra in Campania. Si tiene oggi alle 11.30, al primo piano della sede del Consiglio regionale, isola F13 – Centro direzionale, la conferenza stampa di **Corrado Gabriele** (Pd) sui “primi cento giorni di tagli della Giunta Caldoro e la presentazione dei risultati del progetto Scuole aperte, anch'esso tagliato e sospeso dall'amministrazione di centrodestra della Campania”.

Sanità: Aveta (La Destra) lancia l'Sos al governatore

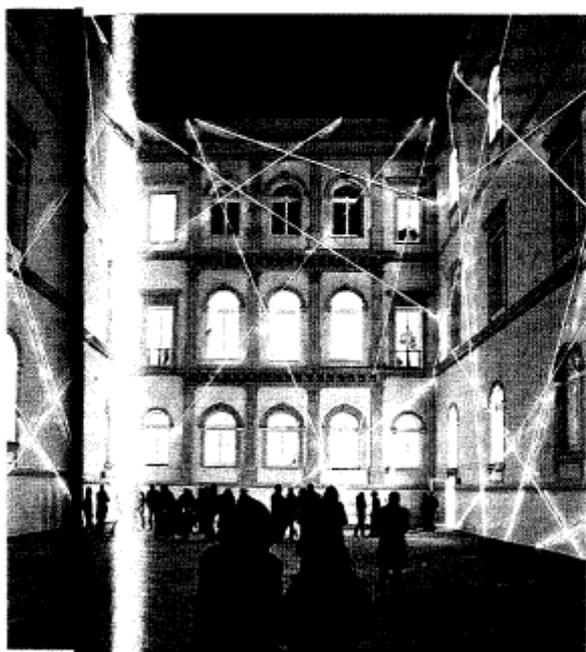
Un incontro ufficiale per conoscere quali urgenti provvedimenti il governatore **Stefano Caldoro** intende adottare per scongiurare lo sciopero delle farmacie napoletane previsto per il prossimo 15 luglio: la richiesta arriva dal consigliere regionale **Carlo Aveta**. “La Destra esprime solidarietà ai dipendenti della casa di cura Villa Russo da sei mesi senza stipendio, costretti ad azioni violente per rivendicare diritti sacrosanti da tempo calpestati”, dice Aveta che manifesta “grave preoccupazione per l'allarme igienico-sanitario negli ospedali, per lo sciopero dei 1300 dipendenti delle ditte di pulizia anch'essi senza stipendio”.



Madre prigioniera

...no solo di completare truffe estetiche ai

**Il museo napoletano rischia di chiudere.
Bancarotta? No. E la destra che ha bloccato i soldi.
Cronache di uno scontro di potere e di protesta**



Arte - cinema - musica - teatro - danza e una bella ragazza in bikini sotto l'ombrellone stampata sull'invito. Così, programma in mano e taccuino aperto, lo scorso 29 giugno, i giornalisti erano tutti seduti nell'auditorium del museo per la conferenza di "Un'estate al Madre". Carino e allegro pure il titolo. Ma più che Estate al Madre è scena madre. Il direttore Eduardo Cicelyn terreo e gelido, annuncia senza i condizionali: «Qui si chiude, non ci sono più neanche i soldi per pagare le bollette dell'elettricità». Siamo a questo punto? Peggio della Grecia? È bancarotta totale se un'eccellenza come il Madre, il più bel museo d'arte contemporanea del Sud Europa, è costretto a piantonare i contatori per scongiurare il distacco. Invece più della bancarotta può lo spoil system. Perché i soldi ci sono, fermi in ragioneria, bloccati da una giunta regionale (di destra) che vuole rivedere tutti i conti della giunta precedente (di sinistra) anche se per far questo congela persino l'ordinaria amministrazione ri-

schiando di spegnere il climatizzatore di un museo e mettere a rischio le opere.

Che importa? Sono opere contemporanee che la cultura e il governo della destra considerano frutto di un'internazionale adunata sediziosa di critici, curatori, artisti capaci solo di complottare truffe estetiche ai danni dei normali cittadini. Ora che la crisi chiede tagli a tutti non sarà difficile immaginare che ai musei contemporanei chiederà addirittura la testa a cominciare dal Matricidio che ha già ispirato pensieri apocalittico-filosofici. «Il museo napoletano soffre di quello che lo psicoterapeuta Ernst Bernhard nel 1961 chiamava "il complesso della Grande Madre" parlando della analisi psicologica della società italiana», ha spiegato Francesco Bonami sul "Riformista" individuando in tanta Madre lo stesso Bassolino che il suddetto museo ha fortemente voluto e che ora getta la sua Ombra sull'intero edificio dal tetto alla portineria.

In qualsiasi altro paese d'Occidente un museo in tempo di crisi si comporta così: fa i conti, rivede i programmi e risparmia. Qui no. Si apre il sipario e va in scena il melodramma: tragedia, catastrofe, parricidio e richiesta di licenziamento dell'attuale direttore colpevole di essere stato uomo di fiducia dell'ex governatore. E questo nonostante il Madre sia (parola di Bonami) «uno dei rari casi di museo pubblico in Italia che ha lavorato con criteri internazionali di alto livello». Ma purtroppo lo ha fatto in Italia e non in Olanda dove al massimo per risparmiare avrebbero imposto l'uso di lampadine a basso consumo, mentre noi drammatici come sempre, tagliamo direttamente la luce. Dalle Alpi trentine, Gabriella Belli, direttrice del Mart e presidente dell'Amaci (Associazione musei arte contemporanea), guarda la vicenda alquanto allibita: «Il Madre è una necessità, non un optional. Oscurare il sito, non pagare l'Enel, minacciare di chiuderlo è un danno incalcolabile. Un museo è un realtà produttiva con un indotto immenso fatto di maestranze, artigiani, trasportatori, assicuratori, grafici, guardiani, impiegati, storici dell'arte. Vi rendete conto di quante persone lavorano intorno a un museo?». Lavoravano sarebbe meglio dire, perché i tagli alla spesa colpiranno duramente la cultura e quasi mortalmente quella contemporanea a meno che, come prosegue con fiducia la Belli: «Non ci si concentri sulle risorse interne: organizzando mostre che sfruttino le collezioni e i prestiti tra musei, lavorando in rete, potenziando la ricerca scientifica e la formazione, facendosi venire nuove idee. Se un museo è forte ce la fa. Il problema italiano è che in questi anni si è preferito finanziare la cultura dell'eventismo e dell'effimero, al posto di potenziare le istituzioni permanenti come è

accaduto in Nord Europa».

Ora il Madre per essere attrezzato è ben attrezzato. Grazie al profilo internazionale e alla veneziana diplomazia del curatore generale Mario Codognato tra prestiti e comodati, le collezioni permanenti disegnano un percorso di altissimo livello. Del resto basta guardare l'elenco dei prestatori dove si passa dalla collezione Sonnabend a quella Burri, da Damien Hirst a Jenny Holzer da Kounellis agli eredi Rauschenberg. Per non parlare di quell'intero piano dove gli artisti (nomi tipo Anish Kapoor o Richard Serra) stanza dopo stanza hanno trasformato l'intera superficie in una mirabolante opera corale. A cui si aggiunge un'attività espositiva fatta di sorprese e grandi nomi, mostre scientifiche e ben spiegate, cataloghi da manuale. Non stupisce allora che tale museo abbia fatto in soli sei mesi 50 mila visitatori, cifra altissima per una meta a così alto tasso contemporaneo. Per questo, si chiede la Belli, «come è possibile che una destra a parole così apertamente liberale e proiettata al futuro, alla ripresa e al rinnovamento non capisca che l'arte contemporanea è un punto di forza?».

Niente da fare, duri a capirlo. Nonostante cerchino di spiegarglielo persino le imprese. Terna (promotrice dell'omonimo e ambito premio) ha commissionato a Renato Mannheimer una ricerca sul tema da cui emerge che ben un'italiano su dieci (ovvero circa 6 milioni tra di noi), ama l'arte contemporanea e non la considera roba di nicchia. Mentre 9,5 milioni di italiani pensano che sia un buon investimento; 14 milioni frequentano le mostre; 16 milioni sono infine i nostri concittadini che ritengono che l'arte contemporanea debba essere sostenuta sia dalle aziende private che dallo Stato.

E poi ci sono quelli che Mannheimer non ha contattato. Napoletani per niente contenti di veder massacrato il loro museo che hanno deciso di combattere e fondare un comitato "Save Madre". Prima uscita pubblica: una serata danzante nel museo animata dal dj olandese Edwin Oosterwal. Si balla e si lotta. Corrente elettrica permettendo. ■